

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari
Assistenza Pazienti Oncologici

3

I servizi erogati
nel 2017

I nostri obiettivi
2018 12

Al centro inserto
staccabile





AD AVAPO-MESTRE IL PREMIO “FESTA DI SAN MARCO 2018”

a cura della Redazione

Importante apprezzamento per l'attività di questa associazione da parte del Comune di Venezia

In occasione della festa di San Marco, nella splendida cornice di Palazzo Ducale, è stato riconosciuto ad AVAPO-Mestre il “Premio Festa di San Marco” che, per il secondo anno, viene attribuito “Alle eccellenze veneziane e metropolitane”.

Di seguito riportiamo il testo tratto dal sito del Comune di Venezia, relativo a questa iniziativa:

“Il 25 aprile Venezia celebra la Festività del Santo Patrono, San Marco, e, nel pomeriggio, nella splendida cornice di Palazzo Ducale, avrà luogo, per il secondo anno consecutivo, la cerimonia per rendere omaggio alle “eccellenze veneziane metropolitane”.

La volontà è di consegnare una simbolica onorificenza, il premio “Festa di San Marco”, da tributare ai cittadini e agli enti che, con dedizione, hanno saputo portare prestigio alla città metropolitana con opere concrete nelle scienze, arti, industria e artigianato, lavoro, sport, scuola o con iniziative di carattere sociale, assistenziale, filantropico.”

La Presidente dell'Associazione AVAPO-Mestre, Stefania Bullo, ha condiviso con tutti i volontari e gli operatori socio-sanitari la soddisfazione per questo importante riconoscimento, ottenuto grazie all'impegno che ciascuno ha saputo profondere nell'operare all'interno della nostra Associazione, con la finalità ultima di garantire una presenza qualificata accanto a chi sta soffrendo nel fisico e nell'animo.

Un motivo di ulteriore orgoglio, ha precisato Stefania Bullo, deriva dal fatto che la candidatura di AVAPO-Mestre è stata presentata e sostenuta da numerosi concittadini che hanno avuto modo di apprezzare il nostro operato e che hanno ritenuto importante attestare la propria riconoscenza, proponendo la nostra attività tra le realtà meritorie di essere premiate. È un significativo passo verso il conseguimento dell'obiettivo che AVAPO-Mestre persegue, ovvero di essere considerata un “bene di tutti” che va salvaguardato e promosso in varie forme.

GUARDARE AVANTI CON FIDUCIA

La Presidente di AVAPO Mestre traccia un bilancio delle attività svolte nel 2017.

di Stefania Bullo

Con l'arrivo dell'anno nuovo si guarda al precedente considerando i principali avvenimenti che lo hanno caratterizzato, per delineare programmi e linee d'azione da tener presenti nel corso dei mesi che verranno. Questo vale nella vita personale, ma risulta ancora più necessario all'interno di un'attività come quella di AVAPO-Mestre, che riveste un importante ruolo sociale nei confronti di coloro che vedono l'Associazione come punto di riferimento nella difficoltà, dei volontari e dei professionisti che vi operano all'interno e di tutti coloro che, a diverso titolo, consentono la realizzazione dei servizi per cui AVAPO-Mestre è conosciuta ed apprezzata.

Ogni annualità, come avviene all'interno di una famiglia, presenta momenti sereni che si alternano ad altri di maggiore difficoltà. **Così è stato anche per AVAPO-Mestre che nel corso del 2017 ha condiviso la sofferenza e lo sgomento derivante dalla malattia di alcuni suoi componenti. Queste esperienze dolorose**, che nessuno vorrebbe mai trovarsi nella condizione di affrontare, **ci hanno reso ancora più uniti, perché abbiamo capito l'importanza del sostegno reciproco e della vicinanza**, lungo un percorso dove, talvolta, sembra di dover soccombere. Il trovarsi "dall'altra parte", come recita il libro che narra la



Sono 824 le persone che hanno usufruito di uno o più servizi garantiti da AVAPO-Mestre

vicenda di quattro medici che si trovano ad essere gravemente malati, ci ha resi ancora più vicini alle persone a cui, attraverso le attività svolte, tendiamo la mano e ci ha **motivati ad andare avanti nonostante il dolore ed il senso di impotenza provati. È con questo spirito che sono stati tracciati gli obiettivi che vorremmo perseguire nel corso del nuovo anno**, pur consapevoli dei limiti con cui ci dovremo confrontare, ma con la positività di chi non si fa piegare dalle difficoltà, ma le affronta a testa alta. **In totale le persone che hanno potuto contare sulla presenza di AVAPO-Mestre al loro fianco e su un aiuto sono state 824. Il nostro**

primo impegno, quindi, sarà rivolto nel continuare ad accogliere ed ascoltare la voce delle persone che necessitano del nostro aiuto, tramite l'erogazione dei servizi che nel tempo ci hanno caratterizzato, adattandoli, però, ai cambiamenti che potremo rilevare in base alle richieste ricevute. Mi riferisco in particolare agli interventi di assistenza domiciliare nelle fasi più avanzate di malattia oncologica, mantenendo la scelta operata di garantire la reperibilità medica h/24 da parte di un medico dell'equipe di cura. Le richieste pervenute sono state superiori del 4% rispetto all'anno precedente ed i malati assistiti sono stati 238. Dai grafici risulta evidente



l'impegno profuso per mantenere gli standard di qualità che nel tempo hanno caratterizzato questo servizio tanto importante e delicato.

Un crescente impegno sarà necessario per poter accogliere le richieste di sostegno psicologico, attività questa che, nel corso degli anni, ha reso evidente, in modo sempre più definito, la necessità delle persone di contare su percorsi di cura che sappiano considerare anche l'aspetto emozionale che la malattia fa risaltare in tutta la sua complessità. Si continuerà quindi a garantire gli interventi di sostegno psicologico rivolti a malati e familiari, rivolgendoli a tutte le fasi della malattia.

Da novembre si è avviato un nuovo progetto di collaborazione con il reparto di Radioterapia dell'ospedale dell'Angelo dove, nella giornata di lunedì, è presente una psicologa di AVAPO-Mestre, per offrire un supporto alle persone che vi accedono, in base anche a specifiche necessità rilevate dal personale sanitario.

Saranno mantenuti i percorsi di elaborazione del lutto per i familiari che vivono la perdita di un proprio caro con particolare riguardo ai genitori che vivono la morte di un figlio o a minori che devono sostenere il peso della malattia di un genitore.

Tra i servizi di maggior rilievo per l'impegno in termini organizzativi ed economici, vi è quello di accompagnamento delle persone dal domicilio verso i luoghi di cura. A questo proposito potremo contare su due nuovi automezzi acquistati con un contributo ricevuto dal Casinò di Venezia che ha messo a disposizione di AVAPO-Mestre i premi non riscossi di un concorso svoltosi nel corso del 2017.

Speriamo di poter contare anche su un numero sempre più ampio di volontari preposti allo svolgimento di questo servizio in modo da poter accogliere e soddisfare le richieste provenienti da un territorio progressivamente più esteso. I chilometri percorsi nel corso dell'anno sono stati 53.648 ed il numero degli accompagnamenti effettuati è stato pari a 1.483.

Continuerà ad essere garantita la presenza quotidiana nello spazio Associazioni dell'ospedale dell'Angelo da parte di volontari di AVAPO-Mestre, in modo da fornire informazioni a carattere socio-sanitario e costituire uno sportello dedicato ad affrontare le problematiche di tipo oncologico.

Il 2017 ha visto l'avvio di un importante progetto di sensibilizzazione dei giovani verso il volontariato, raggiungendoli nelle Scuole. Il mondo scolastico è investito da innumerevoli sollecitazioni e richieste, quindi è motivata la difficoltà nel riuscire ad inserirsi all'interno di un piano di attività. Tuttavia si proseguirà nel tentativo di dialogo con le Scuole, per poter incontrare gli studenti ed insieme a loro riflettere sul ruolo che ciascuno può avere nel **rendersi attento alla realtà in cui vive, sulla bellezza di donare anche un po' del proprio tempo**, per sentirsi protagonisti di un possibile cambiamento, e potere, in tale modo, **rendere la nostra Società "più umana ed attenta ai bisogni della persona"**.

Come appare chiaro, le sfide che ci attendono non sono poche, anche perché, per continuare a mantenere la gratuità di tutti i servizi erogati, sarà necessario poter contare sul sostegno delle persone che, in vario modo, hanno potuto apprezzare l'operato di AVAPO-Mestre, ne hanno abbracciato lo spirito di solidarietà e hanno ritenuto importante contribuire a mantenere viva questa realtà presente nella nostra città. Gli innumerevoli "Gesti d'amore" che ci sono stati indirizzati, hanno svelato il volto di una "Mestre Solidale" formata da una pluralità di cittadini ed Istituzioni capaci di credere e partecipare, disposti a porsi al nostro fianco e a sostenerci in svariate forme.

Tutto questo perché come afferma Sofocle:

"L'opera umana più bella è essere utile al prossimo".

Nella pagina successiva sono riportati dati oggettivi riferiti all'andamento economico, rapportato ai servizi che sono stati garantiti.

BILANCIO SOCIALE 2017 ENTRATE

più del **51%** delle entrate è costituito dal contributo dei nostri **sostenitori**



01 SETTORE PRIVATO 36% liberalità, 5x1000, quote associative, lasciti. persone fisiche ed enti privati > **25%**
5x1000 > **14%**

02 SETTORE PUBBLICO 49% convenzioni con l'azienda sanitaria locale

03 ATTIVITÀ PROMOZIONALI 6% tutte le attività promosse da AVAPO-Mestre e realizzate dai volontari

04 ALTRE ATTIVITÀ 9% altre entrate, rendite patrimoniali e affitti, rimborsi assicurativi

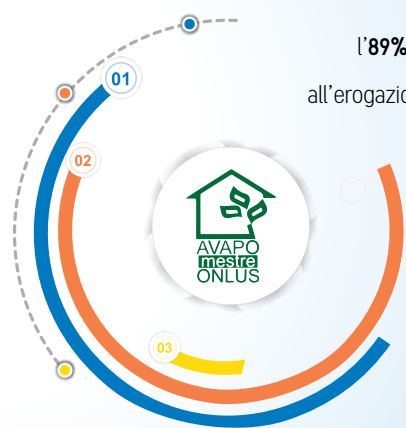
BILANCIO SOCIALE 2017 USCITE

l'**89%** delle uscite è **destinato** all'erogazione di **servizi**

01 ASSISTENZA DOMICILIARE 84% attività sanitarie nella fase avanzata della malattia

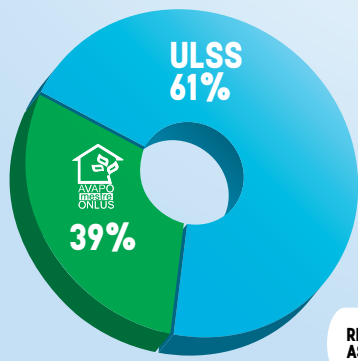
02 ATTIVITÀ PROMOZIONALI 11% spese per attività culturali, promozionali, editoria ed istituzionali

03 DOMICILIO ACCOMPAGNAMENTI 5%



BILANCIO SOCIALE 2017

COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA



ASSISTENZA DOMICILIARE
malati assistiti > 238
durata media assistenze concluse > 56 giorni
costo giornaliero totale > 53,39€

- AUSILI CONSEGNATI A DOMICILIO > 1.461
- FARMACI CONSEGNATI A DOMICILIO > 1.452
- COLLOQUI DI ACCOGLIMENTO E ORIENTAMENTO > 344
- INTERVENTI OSS > 3.422
- COLLOQUI DI SOSTEGNO NEL TEMPO DEL LUTTO > 715
- SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO DOMICILIO/H > 1.483

RICHIESTE DI ASSISTENZA +4%

SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO A DOMICILIO/H +25%

INTERVENTI OSS +9,5%

ORE OFFERTE DAI VOLONTARI +31%

Alessandro Polet, Hamad Mahamed, Mohamed Amin Al Ahdab.



LA GRATITUDINE

Ci sono due modi per vivere la vita: il primo è pensare che niente è un miracolo. Il secondo è pensare che tutto è un miracolo. – Albert Einstein –

Praticare la gratitudine è una delle decisioni più importanti che si possono prendere nella vita e che possono aiutare a cambiare totalmente la visione delle cose e della vita stessa.

Cominciare ad essere grati per tutto ciò che siamo e che abbiamo è una scelta che potrà modificare totalmente la tua visione della vita e del mondo.

Che cosa è la gratitudine?

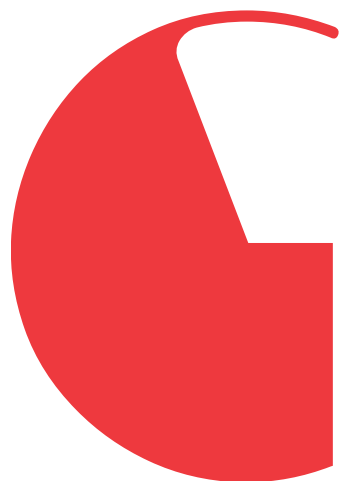
Essere grati vuol dire affermare che ci sono cose “buone” al mondo, riconoscere e celebrare tutti i doni e i benefici che abbiamo ricevuto nella vita. La gratitudine è già di per se una cosa meravigliosa, perché può essere praticata da chiunque, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La gratitudine è un aspetto della positività e dell'ottimismo che dà a tutti la possibilità di migliorare la propria vita. Sono davvero poche le cose a questo mondo che permettono di migliorare la vita in questo modo .

Si può **essere grati** a se stessi per aver realizzato qualcosa che ci riempie di orgoglio e che ci rende fieri, ma anche, e soprattutto, per qualcosa che è all'esterno, riconoscendo che le cose

buone della nostra vita provengono anche dalle persone che ci circondano. Essere grati vuol dire perciò apprezzare anche le caratteristiche positive degli altri, uscire fuori dal nostro ego e riconoscere che una grande fetta delle cose buone presenti nella nostra vita, proviene dalle persone che abbiamo intorno e dalle relazioni che abbiamo costruito.

Ci sono molte cose per cui essere grati; spesso si fa fatica a riconoscerle, perché tendiamo sempre a focalizzarci sugli aspetti negativi di ciò che accade e sui difetti delle persone che incontriamo, piuttosto che soffermarci sui doni che la vita ci regala ogni giorno, sui pregi degli altri e su quanto la loro presenza faccia la differenza nella nostra vita.

Siamo sempre e costantemente concentrati su ciò che non abbiamo e su come poter fare per raggiungerlo. Facendo così non abbiamo tempo per vedere quante cose belle ci sono nella nostra quotidianità.



attualità



ACCANTO A TE, VIVERE LA MORTE... E DOPO?

UNA NUOVA INIZIATIVA DI AVAPO-MESTRE

Alessandro Polet, Hamad Mahamed, Mohamed Amin Al Ahdab.

di Riccardo Da Lio

Per approfondire il pensiero e gli aspetti più profondi della sofferenza, della malattia e della morte AVAPO-Mestre ha promosso tre incontri con le tre religioni monoteiste.

*Avapo Mestre ha voluto **approfondire il pensiero e gli aspetti più profondi della sofferenza, la malattia e la morte** attraverso tre incontri con i rappresentanti delle tre religioni monoteiste, Islam, Ebraismo e Cattolicesimo. Il primo incontro, al Centro culturale "Santa Maria delle Grazie" in via Poerio a Mestre si è svolto Giovedì 12 aprile 2018, ore 17:30 con **Hamad Mahamed**, Imam della comunità islamica di Venezia e provincia e **Mohamed Amin Al Ahdab**, presidente onorario della comunità islamica di Venezia e provincia. Moderatore **Alessandro Polet**, addetto stampa del Patriarcato di Venezia. Subito dopo c'è stata una esibizione al pianoforte del maestro Giorgio Agazzi.*

L'Imam Hamad Mahamed: la malattia fa capire all'uomo la sua realtà

Nella sua relazione l'Imam ha

illustrato come Dio ha creato Adamo ed Eva e li ha fatti abitare

in paradiso, ma Adamo non ha aderito al progetto di Dio e così sono stati fatti uscire. L'abitat dell'uomo non è quindi la terra ma il paradiso e per il musulmano la vita sulla terra è un momento di passaggio per tornare da dove siamo venuti. Dio ci ha creati per metterci sotto esame, per invitarci a fare delle opere di bene tra di noi. Chi supera questo esame conquista il paradiso. Ma allora, si è chiesto l'Imam, perché ci sono le malattie e le sofferenze? L'islam differenzia le malattie (aspetto fisico) dalla sofferenza (che coinvolge l'anima), perché Dio in questo modo manifesta il suo bene per l'uomo. La malattia fa capire all'uomo la sua realtà, i suoi limiti, la sua debolezza. La malattia spinge inoltre l'uomo a cercare la cura. Non esiste una malattia che non abbia una cura eccetto la morte, perché è legata all'anima e noi non abbiamo nessun controllo sull'anima.

Hamad Mahamed ha parlato del dolore. Il Corano dice all'uomo che Dio lo metterà sotto esame, per questo l'uomo affronta la sofferenza. Ma di fronte alle



difficoltà Dio è sempre pronto a venirci in aiuto. Quando, nel dolore, ci rivolgeremo a Dio con il cuore, troveremo il conforto e l'aiuto, anche secondo sentieri a noi incomprensibili. Quando veniamo a conoscenza che qualcuno dei nostri fratelli sta male dobbiamo essere sinceri nel nostro aiuto. Il malato, per esempio, va curato con medicine ed affetto. L'Islam chiede alle persone di essere vicine al malato e pone un obbligo ai familiari di stargli vicino, di visitarlo e di pregare per lui.



Aiutare gli altri è stare vicino a Dio e chi è vicino a Dio è felice. La miglior adorazione si ha quando una persona riesce a far entrare la felicità nel cuore di un'altra.

Parlando della morte l'Imam Mahamed, ha introdotto il tema dell'anima. Dio ha rivelato al profeta Maometto che l'anima è uno dei segreti di Dio. L'uomo cerca l'eternità ma gli è precluso conoscere il segreto dell'anima. L'anima è qualcosa di separato dal corpo, è energia, non la possiamo osservare fisicamente con i nostri sensi, ma solo percepire l'effetto della sua presenza. La morte è l'abbandono dell'anima dal corpo; essa quindi è una tappa della nostra esistenza, non la sua fine. Perché allora abbiamo paura della morte? Forse perché non la conosciamo bene o perché ci dobbiamo separare dai nostri cari, o lasciare i nostri averi...? Il Corano indica due esperienze post- morte, quella di colui che crede in Dio e quella di chi si è allontanato dai suoi precetti.

Gli angeli, che andranno ad accompagnare l'anima dopo la separazione dal corpo saranno coloro che emetteranno il giudizio finale. Coloro che hanno disobbedito a Dio andranno incontro alla punizione mentre coloro che hanno fatto la sua volontà raggiungeranno un posto migliore, entreranno in una nuova fase, saranno felici presso Dio.

Il secondo incontro, al Centro culturale

*"Santa Maria delle Grazie" in via Poerio a Mestre si è svolto Giovedì 3 maggio 2018, alle ore 17:30 con **Rav Scialom Bahbout**, Rabbino Capo di Venezia.*

*Moderatrice **Nadia De Lazzari**, giornalista e presidente dell'Associazione "Venezia: Pesce di Pace".*

Subito dopo si è esibito il coro "Harmonia" di Marghera, diretto da Nicola e Maria Chiara Ardolino.

Il rabbino Rav Scialom Bahbout: dopo la morte, la vita continua su un piano più alto

Il Rabbino Bahbout ha illustrato come Dio abbia stipulato un patto con Noè, che comporta il rispetto di sette leggi fondamentali che riguardano tutta l'umanità. Tra queste leggi troviamo il diritto alla vita. Nella vita, come dice l'Ecclesiaste, c'è un tempo per vivere e un tempo per morire. Non sta a noi stabilire questo tempo. La vita quindi è importante, conservarla è fondamentale, ma non a tutti i costi, se ciò porta, per esempio, ad un accanimento terapeutico che infligge ad un malato inutili sofferenze. Il Rabbino si è chiesto quindi, quale atteggiamento avere nei confronti della sofferenza? In linea di principio la sofferenza non è considerata positiva, l'uomo deve evitare di soffrire. Ma la sofferenza è un'occasione per l'uomo per migliorare se stesso, per trasformare qualcosa di negativo in qualcosa di positivo, per riflettere sul



Stefano Amorini, Mons. Francesco Zenna, Stefania Bullo.



Nadia De Lazzari, Rav Scialon Bahbout

suo destino, per capire dove andare. Non si deve far nulla per affrettare la morte. Uno dei problemi etici che si pongono oggi è quello della proporzionalità della cura e della sua funzione, perché per l'ebraismo è importante vivere in questa terra nel miglior modo possibile, realizzando opere di bene poiché non siamo padroni del nostro corpo. La vita va concepita come servizio a Dio e agli altri uomini. La speranza dell'aldilà. Per il Rabbino, dopo la morte, la vita continua su un piano più alto. È andare in un mondo che non conosciamo e non possiamo conoscere. L'ebraismo pensa che nei primi sette giorni che seguono alla morte, il defunto rimanga fisicamente presente tra i suoi cari. Dopo la morte ci apriamo ad una nuova realtà, lo spirito immesso nell'uomo al momento della sua creazione ritorna al creatore e tutti gli spiriti sono in comunicazione tra loro e c'è continuità tra la vita terrena e la vita futura.

*Il terzo e ultimo incontro, al Centro culturale "Santa Maria delle Grazie" in via Poerio a Mestre si è svolto Giovedì 11 maggio 2018, ore 17:30 con **monsignor Francesco Zenna**, Vicario Generale della Diocesi di Chioggia.*

Moderatore Stefano Allorini, dell'Ufficio Scolastico della Città Metropolitana. Alla fine dell'incontro si è esibita l'orchestra giovanile "**I Flauti di San Marco**" di Mestre diretta da Michele Ghedin.

Mons. Francesco Zenna: la vita ha valore nella misura in cui è donata

Mons Francesco Zenna, raccontando l'esperienza della sofferenza e della morte di un giovane a cui era legato da profonda amicizia, ha illustrato come, dal punto di vista cristiano, la malattia e la sofferenza non siano incidenti di percorso, ma una vocazione,

una chiamata a rileggere la propria vita. Vocazione intesa quindi come presa di coscienza di se stessi, delle proprie peculiarità che vanno sviluppate, valorizzate. Come opportunità di capire cosa è realmente la vita, come disponibilità trasformare la nostra passione in ascolto, disponibilità, accoglienza e fiducia nella provvidenza del Creatore. La malattia, la sofferenza e la morte sono un elemento biologico, connaturato all'esistenza terrena, una dimensione ineludibile della persona in quanto appartiene alla sua precarietà, alla sua fragilità. La malattia e la morte non ci devono stupire. Esse tuttavia non si possono spiegare razionalmente. Il senso della malattia è rintracciabile nel senso e nel significato che diamo alla vita. Se la propria parabola esistenziale viene interpretata come una auto-affermazione di sé, la morte non può che generare sconcerto, angoscia, senso della sconfitta, impotenza, ma se la propria esistenza viene interpretata alla luce della Pasqua, ovvero se la vita ha valore nella misura in cui è donata, allora la morte viene accolta con stupore e adorazione. La Pasqua ci dice che la morte è un passaggio, un compimento, una glorificazione. Gesù ha interpretato il pensiero di Dio attraverso la sofferenza, non è venuto a toglierla ma a condividerla. Gesù assume su di sé la sofferenza per affermare l'amore di Dio per l'uomo. I miracoli sono la forma concreta della compassione che Dio ha nei confronti degli uomini. Nell'esperienza cristiana nella morte è presente la vita, la vittoria sulla morte è contenuta nella prospettiva, annunciata da Gesù, della resurrezione.



PICCOLI GESTI D'AMORE

Immagini del mercatino svoltosi presso il centro residenziale "Anni Azzurri"

di Stefania Bullo

Nel corso di quest'anno si è avviata una nuova collaborazione con l'Associazione "Fuori Limite" che ha dimostrato interesse per le attività svolte da AVAPO-Mestre ed in particolare per il progetto Avapo-Junior.

Molto significativa è parsa la scelta di destinare a suddetto progetto il ricavato del "Mercatino" realizzato in occasione della Pasqua, presso la Residenza Anni Azzurri di Favaro.

Gli oggetti esposti erano il frutto di un laboratorio coordinato da volontarie dell'Associazione Fuori Limite e rivolto ad un gruppo di ospiti della struttura che sono state invogliate a riscoprire abilità manuali ed il piacere di poter condividere momenti di attività comuni.

È bello pensare come l'impegno di queste signore nella realizzazione di semplici oggetti, idealmente delle "nonne a distanza", abbia

potuto essere un gesto di affetto e di aiuto verso degli "ideali nipoti" per tramite di AVAPO-Mestre. Una scelta che ha contribuito a dare un significato profondo al tempo e all'impegno dedicato a questa attività e per coloro che vi sono state coinvolte, a sentirsi importanti per chi in un'età in cui ci si sta affacciando alla vita deve confrontarsi con la fragilità di un fisico colpito da patologie importanti.

Sempre al progetto Avapo-Junior è stato destinato il ricavato del torneo di golf "Bulli & Pupe" svoltosi lo scorso 15 aprile presso il Golf Club Ca' della Nave che ha visto scendere in campo squadre formate da aderenti all'Associazione "Fuori Limite" e "Par108", due realtà che coniugano la passione sportiva con iniziative filantropiche.





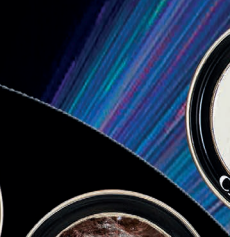
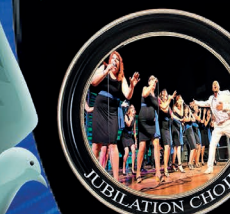
ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
ASSISTENZA
PAZIENTI
ONCOLOGICI

presentano

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE DELLE NAZIONI UNITE

MUSIC FOR PEACE - GOSPEL FESTIVAL

MESTRE, TEATRO CORSO, SABATO 22 SETTEMBRE 2018, ORE 21.00



PER INFORMAZIONI:

3471295902 - 041 5350918

INFO@GIORNATADELLAPACE.IT - INFO@AVAPOMESTRE.IT

WEB: WWW.GIORNATADELLAPACE.IT - WWW.AVAPOMESTRE.IT

PREVENDITA BIGLIETTI CONTRIBUTO 15 €:

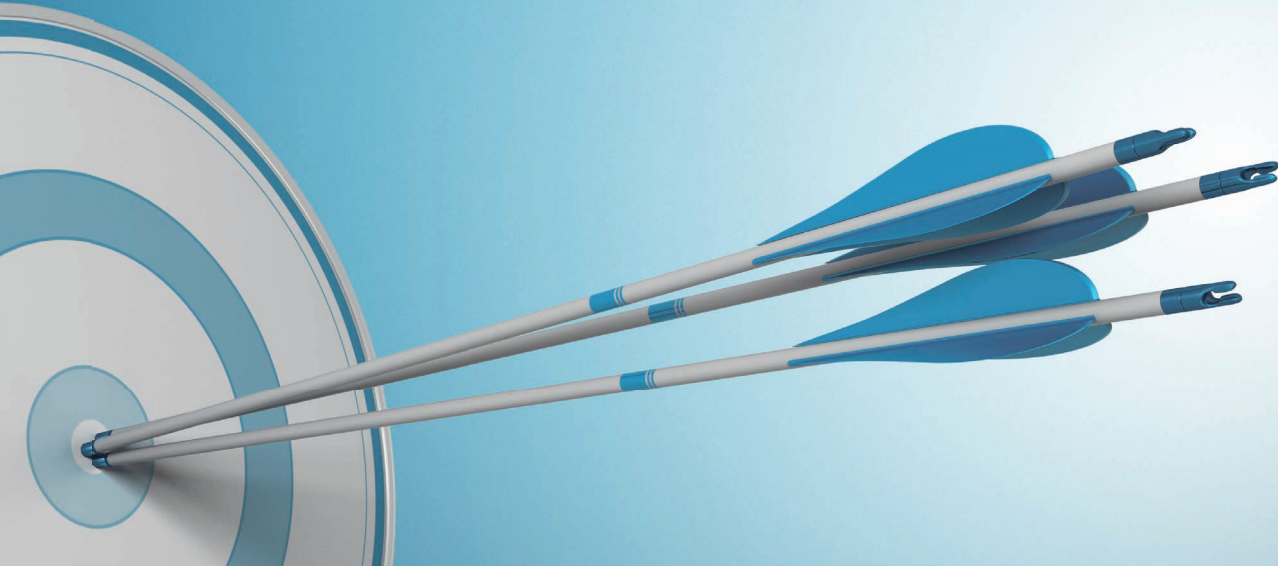
AVAPO MESTRE, VIA GARIBALDI 56, TEL. 0415350918

MAILBOX MESTRE, VIA CA' ROSSA 8, TEL. 0410990048

WWW.AOEA.ORG/ISCRIZIONI-ON-LINE

PARTE DELL'INCASSO SARÀ DEVOLUTO A FAVORE DELLE ATTIVITÀ DI AVAPO MESTRE

I NOSTRI OBIETTIVI PER IL 2018



OBBIETTIVO 1

Raggiungere una comunicazione sempre più efficace verso l'esterno e l'interno dell'Associazione, diversificando le forme di comunicazione e gli ambiti di intervento, creando cultura e consapevolezza.

Le attività, iniziative, progetti che intendiamo realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo sono le seguenti:

1.1 Sensibilizzazione del mondo giovanile attraverso gli interventi nelle scuole.

- › Sono stati avviati presso tre Istituti Superiori di Mestre i progetti «Te dono el me tempo» e « Il malato non è la sua malattia».
- › Sono state coinvolte le scuole materne ed elementari con il progetto TAPPI.

1.2 Mantenimento di un contatto costante con la cittadinanza.

- › Garantire la pubblicazione e distribuzione dei periodici "Per Mano" e " Pausa Caffè" nei tempi stabiliti
- › Implementare la rete di distribuzione del giornalino anche all'interno delle strutture sanitarie.
- › Avviare la collaborazione con il Settore Prevenzione della ULSS 3, per sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dell'adesione alle campagne di screening

- › Prevedere ulteriori investimenti per i social Facebook e WEB
- › Migliorare il rapporto già esistente con la Stampa

1.3 Costituzione del Coordinamento Veneto delle Associazioni di volontariato per le Cure Palliative.

- › Costituzione del Coordinamento Regionale tra le Associazioni del Veneto che operano nelle Cure Palliative per favorire la reciproca conoscenza e collaborazione e per poter interloquire in modo più efficace con le istituzioni pubbliche.

1.4 Invio quindicinale delle newsletter

- › Utilizzo sistematico delle Newsletter con l'obiettivo di raggiungere un numero più ampio e diversificato di persone, nonché il costante aggiornamento dei data-base dei vari destinatari (sia interni all'Associazione come volontari, soci e operatori che esterni come oblatori, partecipanti a iniziative, ...)

1.5 Punto Informativo presso l'ospedale dell'Angelo.

- › Dare un primo supporto informativo in risposta ai bisogni che vengono esposti dalle persone che vi accedono con la presenza quotidiana presso il Punto Informativo dell'ospedale.



1.6 Formalizzazione del rapporto di collaborazione con l'INPS e con l'ULSS 3, il progetto è stato avviato ad aprile 2017 - Supporto per le pratiche di invalidità

› Fornire un supporto ai pazienti e ai familiari per le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità attraverso la costituzione di uno sportello informativo presso la nostra sede e con la stipula di una convenzione con il CAF 50&più.

› Avviare una campagna di informazione per le persone che desiderano devolvere il 5 per 1000 all'Associazione e che non presentano il mod.730 e altre forme dichiarative, fornendo le necessarie informazioni per la compilazione del mod.730-1.

1.7 Promuovere il cambiamento culturale in merito ai temi legati alle Cure Palliative

› Progetto AVAPO-Mestre in dialogo con:

› Le Religioni (riflessioni su bisogni spirituali e su pratiche nel fine vita)

› Le Istituzioni nel fine vita (D.A.T., Cure Palliative, ...)

OBIETTIVO 2

Garantire una risposta organica e diversificata ai bisogni psicologici dei pazienti e dei loro familiari

Le attività, iniziative, progetti che intendiamo realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo sono le seguenti:

2.1 Corso scrittura terapeutica

› Questo corso si propone, attraverso l'uso della scrittura, di aiutare le persone a lavorare su se stesse per approfondire la conoscenza e la scoperta di sé al fine di entrare in relazione con gli altri e con la vita con meno sofferenza e più sicurezza interiore.

2.2 MINDFULNESS

› Mindfulness significa consapevolezza, presenza mentale, attenzione. Consiste nell'osservare,

guardare e imparare a capire il funzionamento della propria mente, concentrandosi su quanto accade nel momento presente. Abbandonando i pensieri sul passato e le aspettative sul futuro, si impara a vivere nel qui e ora e accettare quello che nella vita non si può cambiare.

2.3 Presenza di una psicologa in Radioterapia un giorno alla settimana, ratificata dalla convenzione con la ULSS 3

2.4 Percorsi di supporto agli insegnanti che potrebbero trovarsi nella condizione di relazionarsi con alunni che vivono l'esperienza oncologica

2.5 Prendersi cura di sé

› Con il progetto "Specchio amico" far ritrovare alle DONNE in terapia oncologica il SORRISO davanti ad uno specchio e la FORZA dentro di sé»

2.6 Avapo Junior – Un progetto di

sensibilizzazione dei giovani al problema della malattia

OBIETTIVO 3

Mantenere gli standard di qualità al Servizio di Accompagnamento con implementazione numerica delle attività e l'estensione dei territori raggiunti.

Le attività, iniziative, progetti che intendiamo realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo sono le seguenti:

3.1 Progetto «Compagni di viaggio»

› Estensione del perimetro di intervento sul territorio in considerazione dell'accorpamento delle ULSS 12, 13 e 14 nella ULSS 3 e grazie anche alla presenza in AVAPO-Mestre di due nuovi automezzi attrezzati.

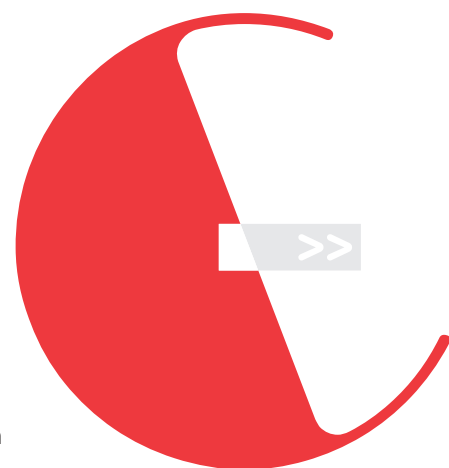
MESTRE, ANNI '50: IL CINEMA

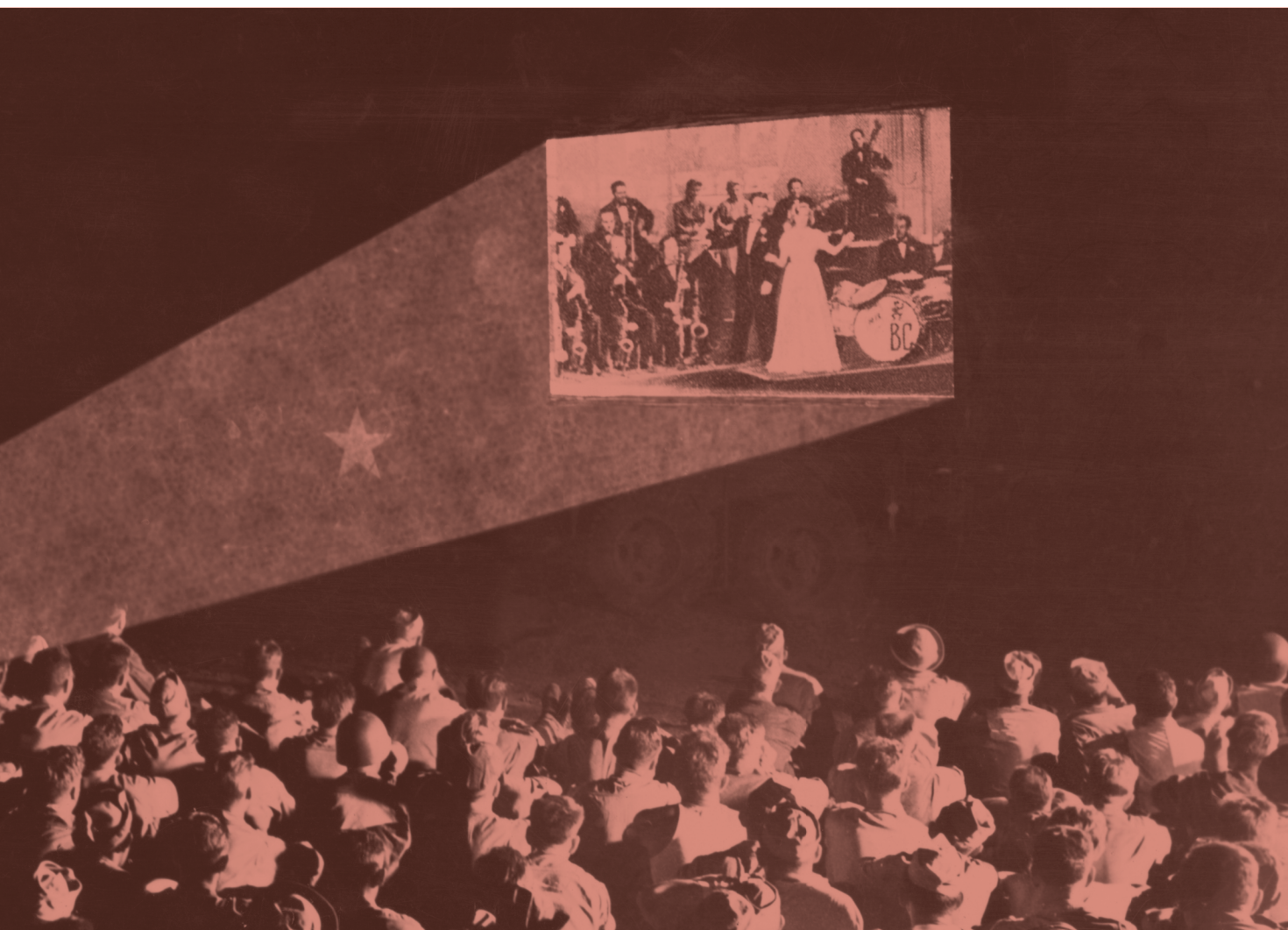
di Marilena Babato Grienti



I "racconti di vita" di Luciano Osello mi hanno fatto ritornare in mente come si viveva nella Mestre degli anni '50. Ahi, ah, se ho ricordi personali è un brutto segno! Mestre, non città ma paesotto senza giardini e con poche scuole, era considerata da Venezia solo una periferia senza importanza e senza bisogni. Il riferimento serio per uffici, istituzioni, scuole superiori di vario indirizzo, spettacoli, mostre ma anche per acquisti di un certo tipo in negozi buoni, era la città lagunare. Le sale cinematografiche, però, presenti già da molti anni, c'erano ed erano tra le poche occasioni di divertimento offerte ai più. I ragazzi giovani, e anche quelli meno giovani, ora fanno fatica a entrare nello spirito del tempo. Se racconti loro che l'ingresso alle sale era "a orario continuato", ti guardano con un po' di sospetto, forse pensano che cominci a perdere qualche colpo. Cresciuti in epoca televisiva, non capiscono come si potesse iniziare a guardare un film da

metà o anche dalla fine; certo qualche volta non si riusciva a entrare subito nella trama della storia narrata, ma niente paura: una volta dentro nessuno ti buttava fuori fino alla chiusura della sala, in tarda serata. C'erano persone che riguardavano lo stesso film per tre, quattro volte e non erano critici cinematografici o addetti ai lavori! Posti prenotati? Idee da fantascienza! La domenica pomeriggio, soprattutto se c'era un film molto romantico e strappalacrime, si formavano lunghe code già parecchio tempo prima dell'apertura della sala: d'altra parte, se ti volevi sedere, non potevi agire diversamente. Le sale, immerse in un ondeggiante fumo di sigarette, erano a volte gremite fino all'inverosimile di persone in piedi. Sicurezza? Torniamo alla fantascienza! A Mestre c'erano due cinema buoni, da prima visione: il Toniolo e il Corso. In questi la platea, più cara della galleria, aveva le poltroncine imbottite; tutte le altre





sedute erano rigorosamente di duro legno. C'erano il Marconi (ora Palazzo), l'Excelsior, il Piave, il Concordia, forse anche il Dante. In questi i biglietti più cari erano quelli di galleria. Come mai? Semplice, chi stava ai piani alti era più tranquillo e sicuro che qualche burlone non gli avrebbe lanciato addosso carte di caramelle o residui di bagigi. Il Concordia era il cinema "dei preti" dove programmavano solo film "per tutti". Nelle bacheche delle chiese, infatti, venivano affissi i titoli dei film in programmazione con le diciture: per tutti, per adulti, per adulti con riserva, escluso. L'esclusione poteva dipendere dall'argomento

difficile, scabroso o politicamente scorretto, quindi non valutabile serenamente da menti giovani, inesperte o incolte, ma anche solo da qualche inquadratura un po' osè. Ricordate le scene tagliate di "Nuovo cinema paradiso"? La visione occasionale di un film per adulti o addirittura escluso, portava naturalmente i giovani direttamente in confessionale. Anche le parrocchie si erano attrezzate per i pomeriggi domenicali: seduti su dure panche e immersi in un vociare assordante bambini e ragazzi si godevano, succhiando liquirizia, i cartoni animati, le comiche o i western americani e uscivano... felici come pasque. Amarcord...

Racconti di vita,
esperienze lontane nel tempo, presentate qui non per un nostalgico ricordo, ma per vivere meglio il presente, per comprendere come la vita sia in continuo movimento, anche in noi stessi.



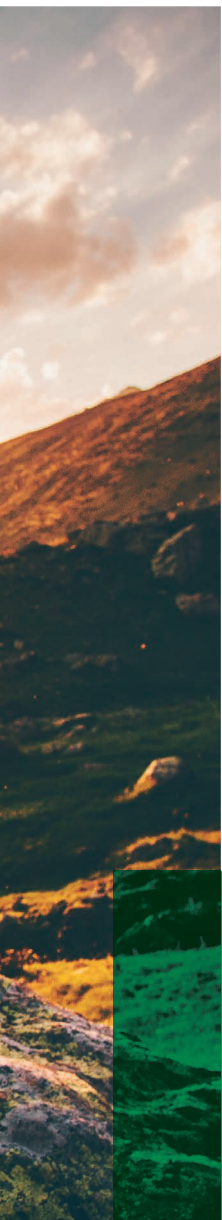
SPIRITUALITÀ E VITA

a cura di Marco Bracco

“La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza... Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore” (Eb 11, 1-2 ... 12, 12-14).

Un saluto a tutte e tutti, ho introdotto la mia riflessione con alcune parole tratte dall'autore della lettera agli Ebrei che cercano di definire, per i cristiani di quelle terre e di quell'epoca, il senso del credere. Nei mesi scorsi abbiamo goduto, nella sala di Santa Maria delle Grazie, della presenza e della riflessione di tre rappresentanti delle religioni monoteiste, invitati da AVAPO-Mestre e che hanno messo a tema la fatica, per noi tutti, di vivere malattie importanti e cosa la fede propone per affrontarle con una certa consapevolezza. In altre pagine del giornale trovate la cronaca degli

eventi. Abbiamo organizzato quegli incontri per approfondire, su quei temi, la nostra conoscenza, consapevoli che anche la scienza medica sta cominciando a riconoscere i benefici della spiritualità, in senso globale, in quanto la salute della persona non è un dato di realtà pienamente oggettivo, ma dipende fortemente dalla cultura di riferimento ed è influenzato dalle convinzioni individuali. Secondo queste ricerche non esiste una fede “migliore” e non ha nessuna importanza in cosa si crede.



Nella cultura occidentale, facciamo dipendere la salute e il benessere delle persone soprattutto dall'efficienza e dalla produttività e da una condizione fisica ed estetica perfetta, compreso il contrasto all'invecchiamento. I progressi della medicina hanno inevitabilmente aiutato questo modo di pensare, il fatto di poter diagnosticare precocemente e con certezza una patologia ci continua a garantire straordinarie possibilità di interventi sempre più precoci, con il rischio, però, di ritenere noi e la malattia quasi esclusivamente dentro un processo che risponda esclusivamente a processi meccanici. A mio avviso dovremmo invece capire che anche malattia e salute vanno collocate all'interno della prospettiva umana, in cui

uomo e donna vivono la realtà cercandone il senso più profondo; proprio per questo diventa importante l'attenzione alla componente spirituale e religiosa della persona, infatti la capacità di gestire la propria situazione di vita di fronte alla sofferenza fisica e la conseguente accettazione interiore possono aiutare ad affrontare la malattia. In alcune ricerche è emerso che credere in una divinità migliora lo stato depressivo che accompagna di solito il dolore fisico e, in alcuni casi, migliora l'efficacia della terapia.

Per scrivere a Marco utilizzare il seguente indirizzo: credazione@avapomestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA FANTOIN

di Maristella Cerato

Fantoin: bambino.

È una dolce parola del dialetto veneziano, che si pronuncia sempre con amore. Deriva da fantolo, probabilmente collegato alla parola latina *infans*, che indicava i bambini piccoli che ancora non sapevano parlare.

Nella Divina Commedia, Dante Alighieri descrive il fantoin che “corre a la mamma quando ha paura o quando è afflitto”, come tutti abbiamo fatto da piccini e come fanno i nostri piccoli. E ricordiamo anche questa antica ninna-nanna, da cantare sottovoce ai bambini:

Fa nana fantoin de la Madonna, fa nana anema mia, che mi te vardo, sguardo del to caro papà, speranza bona, mio zensamin, e po zegio gagiardo; fa nana coresin fra nu vegnudo.

In questa cantilena ci sono tenerezza e coraggio e fiducia: i piccoli, che oggi sono delicati come zensamin (gelsomini) diventeranno un giglio forte e vigoroso (zegio gagiardo).

Saper vedere nella fragilità dell'oggi tutte le potenzialità della crescita è il grande dono che i grandi, gli educatori, possono fare ai loro piccoli, rispettandone i tempi di crescita e senza costringerli ad essere piccoli adulti prima del loro tempo.



È BELLO...

Grazie a Omar Sedran.
Il viaggio in treno con locomotiva a vapore ha suscitato in lui ricordi d'infanzia nella lontana Buenos Aires. Ecco la bella lettera che ci ha inviato.

Come non riesco a dirlo in un'altra maniera perchè dopo due giorni ancora mi sento emozionato, soltanto per ringraziarla per la favolosa gita che abbiamo fatto il giorno 1° Maggio, le racconterò una storia del tutto veritiera.

Avevo poco meno di tre anni e come tutto bimbo irrequieto era impossibile farmi dormire al pomeriggio. A sei isolati dalla casa dei nonni paterni c'era la stazione del treno di Bernal, nella periferia Sud di Buenos Aires.

Seguendo gli abitudini degli italiani immigrati erano d'obbligo le festività religiose e patrie con delle riunioni familiari attorno al tavolo di pranzo, dopo di che, il caffè per i più grandi e la "siesta" per i più piccoli. Questione che il sottoscritto neanche a botte dormiva.

Soltanto la magia del Nonno Arturo lo poteva realizzare. Con santa pazienza, mi portava a piedi a la stazione della ferrovia a vedere come arrivavano i treni del momento con locomotiva ... a vapore !!!

Mi creda, 50 anni fa, era più facile trovare "paesani italiani" dei paesini più sperduti, che gente nuova a tale punto che i macchinisti e i fuochisti, perfino mi conoscevano.

Mio Nonno, furbo al punto di "sapere fumare sotto l'acqua", mi portava allo stremo del binario dove per forza doveva fermarsi la locomotiva e sempre tenendomi della mano, mi lasciava quasi al bordo del binario con tremendo pezzo di ferro nero avvicinandosi imponente, suonando il fischietto e lanciandomi

addosso un getto di vapore giusto nel momento di fermare il treno.

Spaventato, -quasi a morte !!! - saltavo nei bracci del Nonno. Due treni bastavano per farmi arrendere ed il povero Nonno, non aveva un'altra alternativa che prendermi in braccio e ritornare altre sei isolati a fare "nana". Era ed è stato l'unico capace di realizzarlo.

Questo 1° Maggio, ho provato le stesse sensazioni di 50 anni fa. Me lo sono goduto fino all'ultimo minuto sopra questo treno ed ancora mi emoziono. Non riesco ad esplicitarlo in un'altra maniera. Mi mancano le parole.

Se a una persona come me, che ha dovuto aspettare 50 anni per ripetere questa esperienza, le ha fatto TANTO BENE, ora sono io, chi non riesce ad immaginare TUTTO IL BENE che può fare la vostra opera in favore degli ammalati oncologici. Anche per questo VI RINGRAZIO. Mia moglie fortunatamente è riuscita a superare un tumore al seno. Stiamo parlando di una malattia della quale nessuno è libero di soffrire.

Voglio in nome di mia moglie Mirta e del mio proprio fare estensivo questo saluto di ringraziamento a TUTTA la gente di AVAPO e che la salute ci assista all'anno prossimo per fare un'altra gita in treno a vapore.

Un caloroso abbraccio a TUTTI VOI dai viaggiatori.

Mirta Leo e Omar Sedran da Vicenza

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica:
È BELLO

--

per LETTERA ad AVAPO
Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre

--

per EMAIL a:
redazione@avapomestre.it



AVAPO-Mestre ringrazia il coro "VOCI IN ACCORDO" per il concerto tenuto il 26 maggio nella chiesa di San Leopoldo Mandich di Favaro Veneto, in memoria della cara SILVIA BRENDOLIN. Le offerte saranno devolute a sostenere il progetto "Avapo Junior" Grazie.

COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede **AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;**
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: **IT33M0503402072000000070040;**
- Effettuando un versamento su **c/c postale n. 12966305;**
- Scegliendo di fare testamento a favore di **AVAPO Mestre Onlus;**
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272.**

26.101

È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di Avapo Mestre nel **CORSO DEL 2017** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **15 PERSONE.**

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

824

PERSONE CHE HANNO USUFRUITO DI UNO O PIÙ SERVIZI

19347

INTERVENTI SANITARI

3422

ASSISTENZA TUTELARE SERVIZIO RIVOLTO A 117 PAZIENTI PARI AL 49% DEGLI ASSISTITI A DOMICILIO

1189

ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO-OSPEDALE

3781

CONSEGNA FARMACI, AUSILI SANITARI E COLLOQUI CON FAMILIARI

182

PROFESSIONISTI E VOLONTARI

1861

SOSTEGNI TELEFONICI

1.483

ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO/OSPEDALE RIVOLTI A 130 PERSONE

2140

SOSTEGNI PSICOLOGICI RIVOLTI A 356 PERSONE

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annalisa Febbrino, Annamaria Dessi, Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Luciano Rossi, Marco Bracco, Riccardo Da Lio, Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI LUGLIO 2018

Anno 14 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe. DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it